

I FINANZIAMENTI

Pochi fondi. E in ritardo

Prin, Firb, Programmi europei: le sigle sono tante ma i finanziamenti al lumicino e quando ci sono arrivano anche con ritardi tali da rendere difficile la programmazione del progetto di ricerca. In Italia i finanziamenti pubblici per la ricerca sono in gran parte distribuiti dai ministeri competenti, con differenze tra finanziamenti istituzionali e quelle legate a progetti di ricerca che riguardano i destinatari ed il meccanismo di ripartizione dei fondi: i primi sono assegnati alle istituzioni nel loro complesso, e quindi gestiti dai vertici delle stesse, in larga parte assorbiti dalle spese per tutto il personale, e suddivisi tra tutti i ricercatori in quote che non incidono efficacemente sull'attività di ricerca. I finanziamenti ai progetti sono invece assegnati direttamente ai ricercatori e permettono l'effettiva autonomia di sviluppo e gestione di un progetto di ricerca.

Nelle università statali spesso la necessità di pagare stipendi e tenere in piedi la struttura incide non poco sulla cronica carenza di fondi per la ricerca. Parte dei fondi, comunque, arrivano dal ministero dell'istruzione e dell'università che annualmente (ma non sempre la scadenza viene rispettata) firma il bando per i **Prin**, i progetti di ricerca di interesse nazionale di durata biennale.

Si tratta di un bando che prevede proposte di ricerca libere e autonome, senza obbligo di riferimento a tematiche predefinite a livello centrale. I Prin, rivolti solo ai ricercatori universitari, privilegiano i progetti che integrano varie competenze e gli apporti provenienti dalle diverse università e negli ultimi anni hanno aperto anche, all'interno di ciascun progetto, alla partecipazione di un ricercatore di un ente di ricerca (finora esclusi).

I finanziamenti disponibili e poi erogati riescono, però, a coprire solo una piccola parte delle richieste, senza considerare il cronico ritardo nell'emanazione dei bandi: il Prin del 2008 ha assegnato (nel 2010) 95 milioni di euro, mentre il Prin 2009, emanato a marzo 2010 con un budget di 105 milioni di euro, ha reso noti i vincitori solo prima dell'estate. Un passo, poi, a favore dei finanziamenti competi-

tivi è stato fatto con la creazione di bandi riservati ai progetti di giovani ricercatori. Un primo provvedimento, inserito nella finanziaria 2007, ha permesso di assegnare finanziamenti di circa mezzo milione di euro ciascuno a 26 progetti su 1.500 presentati nel 2007 e a 57 su 1.000 presentati nel 2008, valutati da un comitato di ricercatori italiani e stranieri anch'essi under 40.

Per favorire, poi, il ricambio generazionale all'interno degli atenei e degli enti di ricerca, il Miur ha deciso di emanare, da pochi anni, il **Bando Firb «Programma-Futuro in Ricerca»**. Anche in questo caso i numeri confermano la sproporzione tra fondi disponibili e progetti presentati: quasi 4 mila proposte di cui 105 selezionate per un totale di 50 milioni di finanziamento nel 2009, 40 nel 2010. A poter partecipare sono giovani ricercatori che non abbiano compiuto il 40esimo anno di età.

C'è poi il **Programma rientro dei cervelli**, che l'ultimo anno ha ottenuto un finanziamento pari a 6 milioni di euro. Il provvedimento è destinato ai giovani studiosi ed esperti italiani e stranieri, in possesso di titolo di dottore di ricerca o equivalente da non più di sei anni che sono impegnati in modo stabile all'estero in attività di ricerca o didattica da almeno tre anni.

Questi giovani cervelli dovranno realizzare, appunto, programmi di ricerca autonomamente proposti presso università italiane che stipuleranno con loro contratti a tempo determinato.

Infine, ci sono i bandi europei aperti a tutti i ricercatori in particolare quelli degli enti di ricerca, come il **7° Programma quadro di ricerca**, uno strumento finanziario europeo per la ricerca e lo sviluppo tecnologico che ha l'obiettivo principale di rafforzare la competitività industriale e incrementare il livello della ricerca in Europa. Il programma ha un budget complessivo di 50 miliardi di euro.

